

## *Riflessione dolente sull'impazzamento inesorabile del Male*

Costretto dalla reiterazione angosciosa di abominevoli eventi ad occuparmi ancora di una tematica centrale nei miei interessi speculativi ed etici, quella dell'immanenza del Male. Enumero accadimenti recenti intrisi di orrida malvagità.

In Nigeria la setta terroristica islamica Boko Haram tiene sequestrate oltre 200 ragazze e minaccia di venderle come schiave, perché non musulmane e studentesse (per il fondamentalismo maomettano le donne, animali inferiori, non debbono acculturarsi). Gli adepti della medesima congrega criminale, inoltre, con ossessiva frequenza assaltano chiese cristiane in cui si stanno celebrando riti religiosi, massacrando i fedeli che le frequentano incenerendoli. Poiché, chissà per quale esoterica ragione, Allah è contrario al gioco del calcio, due giorni orsono gli integralisti di Boko Haram hanno trucidato decine di persone che assistevano via televisione alla partita di calcio, nell'ambito del torneo mondiale in corso, Nigeria-Iran.

In Iraq l'Isis (formazione jihadista dello Stato Islamico) – la quale sta procedendo alla conquista dell'intero Paese dopo che l'inetto presidentucolo americano Obama ha azzerato in quel tormentato territorio la presenza USA – ha catturato e giustiziato con la tecnica dell'esecuzione di massa tramite mitragliamento collettivo 1700 militari dello squinternato esercito iracheno, ovviamente facendo circolare le immagini dell'abominevole crimine.

Sono soltanto i folli seguaci del criminale e pedofilo Maometto a distinguersi nella corsa verso i vertici assoluti della malvagità? Ovvio che no, anche se nessuno al momento è in grado di contendere ai mussulmani il primato nella classifica della nequizia. In Italia, anche se al momento sono "in sonno" ammazzamenti di massa, accadono quotidianamente eventi farciti di straordinaria sostanza delittuosa. Tre evocazioni, esemplificative.

Dopo una tenacissima indagine durata oltre tre anni, è stato individuato e catturato colui che con tutta probabilità ha assassinato la fanciulla Yara Gambirasio, abbandonandola in una landa desolatissima dopo avere violentato e seviziato il suo impubere corpo. È un individuo di 44 anni, ammogliato con tre figli, cattolico praticante, padre sollecito e amoroso, animalista. Viveva tranquillo e beato, del tutto indifferente nei riguardi della estrema scellerataggine perpetrata a estinzione della disgraziata adolescente.

Ieri, nei pressi di Milano, un farnetico con irresistibili impulsi omicidi si è avventato a coltellate contro tre persone casualmente incrociate, uccidendone una e ferendo gravemente le altre due. Quindi, con le mani grondanti di sangue, si è messo a passeggiare nudo. Quando le forze dell'ordine lo hanno catturato, il bestiale malfattore ha gridato "Erano peccatori, volevano farmi del male".

L'episodio però più sconvolgente, certamente uno dei più straordinari ed efferati nell'intera enciclopedia del crimine, si è svolto sabato scorso a Motta Visconti, in provincia di Milano, essendo dello stesso immondo protagonista un tale Carlo Lissi. L'uomo era considerato persona dabbene, fornito di laurea, lavoratore senza problemi, non ho appurato se quale tecnico informatico o assicuratore o in altro campo.

In serata egli ha copulato con la sventurata moglie, quindi ha preso dalla cucina un coltello e ha inferto alla donna quattro pugnalate mortali. Compiuto il primo misfatto, ha raggiunto la cameretta dove dormivano i figli, una bambina di 5 anni e un infante di 20 mesi e li ha sgozzati come agnelli. Quindi, si è lavato e ripulito dal sangue, ha messo a soqquadro la casa per simulare una aggressione di incursori omicidi ed è uscito. Per assistere dalle ore 24, in un locale pubblico, assieme agli amici, alla partita di calcio, con la quale l'Italia ha esordito nel campionato mondiale in Brasile contro l'Inghilterra. Ha fatto il tifo, ha gioito quando Marchisio ha portato in vantaggio gli azzurri, si è disperato allorché i britannici hanno pareggiato, ha esultato e brindato quando Balotelli ha realizzato la rete della vittoria.

Tornato nel luogo dell'orrenda carneficina, ha ostentato disperazione e chiamato i carabinieri. Subito sospettato come autore del delitto, si è proclamato estraneo fino a quando gli inquirenti hanno fatto il nome di una donna da lui furiosamente vagheggiata, sempre respinto. Ha motivato l'atroce sequenza di crimini asserendo che era per lui indispensabile tornare libero, la libertà per lui

coincideva con l'estinzione dell'intera sua famiglia.

Con la strumentazione investigativa insita nella ragione, è possibile provare a comprendere i motivi delle aberrazioni sopra menzionate e delle altre innumerevoli che, implacabilmente giorno dopo giorno, sulla terra vengono poste in essere, dalla oscena genia degli animali umani?

L'angosciante questione posta in campo trascina con sé il fondamentale problema dell'esistenza di Dio, con costrizione a coltivare fieri dubbi su tale eventualità, o almeno sull'onnipotenza del Medesimo. Sembra, infatti, che nel folleggiante odierno tempo buissimo il Male prevalga nell'eterna lotta contro il Bene. E si è indotti a riconoscere che l'intera storia pare snodarsi sotto il segno della più assoluta casualità, secondo la logica dell'assurdo cosmico, nella più totale insignificanza di quanto accade.

Si dà, infatti, un minimo di senso, il palesamento anche d'una sola stilla d'amore di Ciò che ci trascende, nel concepimento di un fanciullo, nel consentire allo stesso una vita decorosa per venti mesi per poi lasciare (o almeno non impedire) che il padre dell'infante lo sgozzi per una non-ragione che tale appare da qualsiasi prospettiva la si analizzi?

E dunque, purtroppo, alle terrificanti manifestazioni del Male sopra esemplificate non è attribuibile giustificazione di sorta, di natura consolatoria in quanto apparente ricostruibile e comprensibile con la ragione. Ciò con desolazione argomentativa convenuto, ci si può abbandonare a una sequenza quasi infinita di supposizioni, tutte parziali e insoddisfacenti se sottoposte allo scandaglio rivelativo dell'intelligenza investigativa.

Partiamo dalla congettura che Dio esista.

Egli può essere il motore immobile dell'universo da Lui creato, talmente distante e ontologicamente indifferente alle faccenduole delle creature umane da non avvedersi neppure delle loro esplicazioni esistenziali, appunto in quanto non essenti.

Egli ha gratificato le creature umane dell'attributo esaltante e terribile del libero arbitrio: per coerenza inflessibile con Se stesso, non interviene mai nelle vicende di coloro che ha sancito liberi di essere, pensare e agire, anche quando certi individui umani soggiacciono completamente alla follia che alberga normalmente in stato virtuale in ciascuno di noi, anche quando le loro iniziative criminali sono di sommo nocumento agli innocenti.

Inizialmente egli considerò cosa buona la creatura umana vivificata dal soffio del suo spirito: ma ben presto s'avvide che la stessa – magari per smania di assumere la Sua natura indiandosi – preferiva di gran lunga la suggestione del Male, la fornicazione quotidiana con l'eterno nemico del Tutto alla gioia dell'adorazione della Sua divina presenza. Dopo la più protratta ostinazione nell'offrire al genere umano l'opportunità del riscatto e della redenzione dalle sue connaturate perversioni, appurato che neppure il sacrificio di Se stesso in quanto Figlio ha distolto l'umanità dalla sua ebra propensione, si è (per dirla in termini umani) sommamente adirato e ha deciso di lasciare che l'inclinazione al Male iscritta nel codice genetico di ogni individuo espliciti le sue distruttive potenzialità senza mai intervenire a contrasto, anzi, concorrendo alle azioni più degenerative delle creature su cui all'esordio aveva riversato la sua più paterna compiacenza.

Oppure, Egli è senz'altro potente ma non effettivamente Onnipotente. Per cui è costretto svariate volte a venire a patti con le potenze angeliche che si sono ribellate a Lui, da Lui relegate nel non-luogo dell'inferno, dopo la più micidiale e universale delle lotte. Per ciò, non è del tutto farneticante credere che Lucifero e i suoi compagni di rivoluzione, tentata a detronizzazione dell'Assoluto, siano gli autentici attori protagonisti delle azioni nefande che una galassia di individui perpetra per così dire in quanto *instrumenti diaboli*, e che per palesare sempre di più la loro capacità creativa di distruzione essi si dilettono ad escogitare malvagità – collettive e individuali per quanto concerne i co-agenti umani – sempre più clamorose, inverosimili, sconvolgenti, annichilanti.

Poniamo adesso a fondamento delle congetture in merito alla immanenza sempre più dirompente e imprevedibile del Male l'ipotesi che Dio non sia, inventato dagli individui umani per arginare l'irruenza della disperazione che li azzanna alla gola.

Bene e Male non esistono quali sostanze ontologicamente configurate ma come categorie gnoseologiche maldestramente modellate per tentare di porre ordine e razionalità là dove imperano incontrastati e incontrastabili il caos, il magma primigenio, il non senso cosmico. Il caso è all'origine di tutte le manifestazioni dell'essere e dell'esserci, senza logica, senza possibilità di introspezione razionale di quel che enigmaticamente accade.

La buona sorte, sempre immeritata e non comprensibile quando interviene, e la cattiva fortuna, che colpisce senza discriminazione punendo i buoni e premiando i malvagi, sovrintendono, ammantate del più impenetrabile mistero, ai destini umani. Ma esse in definitiva si equivalgono, sono il recto e il verso in continuazione cangiante della medesima medaglia. Ugualmente, la razionalità annega se stessa nella follia e questa, imperversando, non di rado si metamorfizza ad apparenza irridente della più demenziale razionalità.

Spiriti eminenti e menti elette, lungo l'intero corso della storia, hanno profuso tesori di energia intellettuale in tentativi intensissimi di rendere ragione in termini bene argomentati e persuasivi dell'azione del Bene e del Male perennemente in collisione entro la sfera della sussistenza degli individui umani.

Tante pregevoli applicazioni speculative hanno apportato contributi significativi alla tormentosa problematica: nessuna di esse però diffusamente consolatoria. Anzi, in ultima istanza hanno finito con il palesare la propria raggelante primazia due categorie esistenziali e ontologiche inclinati più sul versante della tenebra che su quello della luce. Mi riferisco alla tematica dell'*angoscia* esplorata con inflessibile determinazione euristica da Søren Kierkegaard e all'immanenza cosmica dell'*assurdo* così come l'hanno percepita e rappresentata *in primis* Franz Kafka e Albert Camus.

*Vanitas vanitatum omnia vanitas est.* Ecco, quando si è emotivamente annichiliti dall'insorgenza di una delle tante manifestazioni del Male, al cospetto delle quali la ragione ossessionata dalla volontà di comprendere incappa inesorabilmente nella disperazione dello scacco, un rimedio anestetico a dire il vero ci è dato: lo sprofondamento fruitivo entro le lucidissime, totalmente disincantate, icasticamente strazianti pagine dell'*Ecclesiaste* o *Libro del Qohelet*, nelle quali la suprema insignificanza del Tutto e i fragilissimi rimedi a cui gli individui possono tentare di abbarbicarsi per sopravvivere comunque sono mirabilmente scolpiti, tramite parole di inarrivabile pregnanza espressiva.

Testo elaborato il 18 giugno 2014